

Una Di Loro

79 articles in English, French, German and Italian from a congress held in Copenhagen from the 23th-29th August 1992. All the papers deal with subjects within Greek, Latin or Demotic papyrology and the history of Egypt under Greek and Roman rule.

Italia: Civiltà e Cultura offers a comprehensive description of historical and cultural development on the Italian peninsula. This project was developed to provide students and professors with a flexible and easy-to-read reference book about Italian civilization and cultural studies, also appropriate for cinema and Italian literature classes. This text is intended for students pursuing a minor or a major in Italian studies and serves as an important learning tool with its all-inclusive vision of Italy. Each chapter includes thematic itineraries to promote active class discussion and textual comprehension check-questions to guide students through the reading and understanding of the subject matter.

Gaia è una giovane scrittrice, impegnata da ormai quattro anni con Paolo. La loro è la storia d'amore perfetta: si amano alla follia, si capiscono con uno sguardo. Si incastrano alla perfezione, come i pezzi di un puzzle. La quotidianità, però, uccide la creatività e la fantasia della ragazza che, dopo aver scoperto l'enorme segreto del suo ragazzo parte per Casoria, alla ricerca dell'affetto di uno sconosciuto. I due passano insieme diversi giorni e si innamorano. La ragazza è confusa. Da una parte ha Paolo: protezione, benessere, il ragazzo della porta accanto. Dall'altro ha Vincenzo: amore, passione. Ma anche distanza, assenza di una quotidianità. Riuscirà Gaia a perdonare il suo ragazzo, oppure resterà con lo sconosciuto che è riuscito a risvegliare il suo cuore?

Una narrazione che ha inizio ai tempi di Garibaldi, passando per la bonifica dell'Agro-Pontino fino ai giorni nostri. Cosa hanno in comune i personaggi? Sono tutti Montanari. Un cognome, un'assonanza, una stirpe. Il racconto fa rivivere molti sillogismi dialettali della terra d'origine, Ferrara, ed è nella forza dell'idioma che si cela l'autenticità della storia. Il dialetto non sempre è sinonimo di ignoranza o povertà ma diventa, nella sua accezione, la ricerca di come veniva intesa la vita prima; di quali valori avevano una stretta di mano, la puntualità, oppure offrire un piatto di minestra. Camminando affiancati tra la modernità e ciò che è già stato, si assiste a una partenza, per quella Terra Promessa, in cerca di fortuna e pane. Attraverso la storia dei coloni che hanno abbandonato le loro terre, si ripercorre l'edificazione di quell'opera immane che gli uomini e le donne insieme hanno permesso, in così pochi anni. Nella storia di ogni famiglia, così come in quella dei Montanari, c'è un qualcosa che da sempre si tramanda di padre in figlio, vita dopo vita, e che finalmente – a un certo punto – colma e sazia, ristora e disseta, illude ed eleva: il dono. La domanda viene ufficialmente accolta e quel timbro pone fine alle titubanze. In una penombra che trasuda presagio, un po' come fosse quell'ultima cena, riuniti attorno al tavolo della spaziosa e modesta cucina, il papà Luigi, senza nemmeno toccare la mezza patata che ha nel piatto, prega: Allora, ragazit, sa fegna? A n'aven gnent da magnar, pero aven al brazz fortj. Nu a se? onesti, con dal curagg e dla voja ad far: andegna tutt'i assiem a star a Roma? (Allora, ragazzi miei, che si fa? Non abbiamo da mangiare, però abbiamo le braccia forti e siamo onesti, coraggiosi e con la voglia di fare: andiamo tutti insieme a vivere nei pressi di Roma?).

Stazione di Ferrara, dicembre 1933: papà Luigi, mamma Argia assieme ai figli Giovanni, Vittorio, Pasquino, Nevio e Gina. Le note di quella banda che dovrebbe galvanizzare in realtà fanno scendere le ultime lacrime fino a bagnare la terra che stanno per lasciare.

[Copyright: dddda8671cd82c7304086bd5c0860d15](#)